

XVI Domenica del Tempo Ordinario (A). Commento liturgico alla Parola di Dio

Daniele Pinton | 18/07/2026 | Attualità

La liturgia della [XVI domenica del Tempo Ordinario \(A\)](#), ci invita a contemplare uno dei tratti più sorprendenti del volto di Dio: la sua pazienza. Non una pazienza passiva o rassegnata, ma una pazienza che nasce dall'amore e dalla fiducia nella possibilità della conversione dell'uomo. Tutte le letture convergono verso questa immagine di Dio, capace di attendere, di accompagnare e di operare silenziosamente nella storia senza mai venir meno alla sua giustizia. È una pazienza che non giustifica il male, ma concede tempo al peccatore perché possa ritrovare la via della vita.

La prima lettura, tratta dal libro della Sapienza, presenta una delle più alte riflessioni veterotestamentarie sull'onnipotenza divina. Normalmente l'uomo identifica la forza con il dominio e la capacità di imporsi. La Scrittura, invece, rivela un Dio che manifesta la sua onnipotenza proprio attraverso la misericordia. «Padrone della forza», egli governa il mondo «con molta indulgenza» e offre continuamente all'uomo la possibilità della conversione. La sua giustizia non è vendetta, ma fedeltà all'amore con cui ha creato ogni cosa. Dio non rinnega mai la sua opera, perché tutto gli appartiene e tutto continua ad essere oggetto del suo amore. Questa prospettiva cambia profondamente anche il nostro modo di leggere la storia. Davanti alla presenza del male siamo spesso tentati di domandarci perché Dio non intervenga immediatamente. Il libro della Sapienza risponde ricordando che la pazienza di Dio non nasce dalla debolezza, ma dalla sua infinita libertà. Egli lascia spazio alla conversione, perché desidera salvare e non condannare. La sua mitezza educa anche il suo popolo a praticare la misericordia e a non sostituirsi mai al giudizio definitivo che appartiene soltanto a lui.

Il Salmo responsoriale raccoglie questa rivelazione facendola diventare preghiera della Chiesa: «Tu sei buono, Signore, e perdoni». L'orante riconosce un Dio ricco di misericordia, lento all'ira e grande nell'amore. La bontà del Signore non è un sentimento generico, ma una presenza concreta che sostiene chi lo invoca con cuore sincero. Per questo la preghiera diventa il luogo nel quale il credente sperimenta personalmente quella pazienza divina che le letture annunciano.

San Paolo, nella Lettera ai Romani, completa questo itinerario mostrando come questa pazienza di Dio continui ad operare interiormente attraverso lo Spirito Santo. L'Apostolo parte da un'esperienza che appartiene ad ogni credente: la nostra debolezza. Anche quando desideriamo pregare, spesso non sappiamo nemmeno quali parole rivolgere a Dio. È allora che interviene lo Spirito Santo, il quale intercede con gemiti inesprimibili e presenta al Padre ciò che realmente abita nel nostro cuore. Paolo ci ricorda che lo Spirito ci introduce nella stessa volontà di Dio, orientando la nostra preghiera verso

ciò che conduce realmente alla salvezza. La pazienza di Dio non resta quindi soltanto una qualità esterna del suo agire nella storia, ma diventa una forza interiore che plasma progressivamente il cuore del credente e lo rende capace di vivere secondo il Vangelo.

Il Vangelo costituisce il centro della riflessione liturgica attraverso la grande parabola del grano e della zizzania, alla quale Matteo aggiunge le parabole del granello di senape e del lievito. Gesù affronta una domanda che attraversa tutta la storia dell'umanità: perché il male continua ad esistere se Dio è veramente il Signore della storia?

La risposta di Cristo sorprende i suoi ascoltatori. Il padrone del campo proibisce ai servi di strappare subito la zizzania, perché nel tentativo di eliminare il male rischierebbero di sradicare anche il buon grano. Gesù non invita certamente alla rassegnazione davanti al male, né propone una forma di indifferenza morale. Piuttosto insegna che il giudizio definitivo appartiene a Dio e che durante il tempo della storia la misericordia precede sempre la condanna.

Questa parabola parla anzitutto della Chiesa. Fin dalle sue origini essa non è mai stata una comunità di perfetti, ma un popolo nel quale convivono santità e fragilità. Il bene e il male attraversano la storia della Chiesa perché attraversano il cuore dell'uomo. Il rischio più grande non è tanto la presenza della zizzania, quanto la presunzione di credersi soltanto buon grano. Il Vangelo invita invece ogni credente a riconoscere con umiltà il combattimento spirituale che si svolge anzitutto dentro di sé.

La pazienza del padrone diventa allora modello della pazienza cristiana. Dio conosce il cuore dell'uomo molto meglio di quanto noi conosciamo noi stessi. Per questo sa attendere. Sa che il peccatore può convertirsi, che il bene può maturare lentamente e che la grazia continua a lavorare anche quando i suoi frutti non sono immediatamente visibili. La comunità cristiana è chiamata a condividere questo sguardo, evitando ogni forma di rigorismo, di giudizio sommario e di esclusione. La conversione nasce infatti dall'incontro con la misericordia, non dalla paura.

Le due brevi parabole del granello di senape e del lievito completano il messaggio evangelico. Il Regno di Dio cresce secondo criteri completamente diversi da quelli del mondo. Il granello di senape è quasi invisibile, ma diventa un grande albero. Il lievito scompare nella massa della farina, ma trasforma tutta la pasta. Gesù insegna così che Dio opera attraverso ciò che appare piccolo, nascosto e umile. Il Regno non si afferma con la forza, ma attraverso la silenziosa efficacia della grazia.

Questa prospettiva è particolarmente importante anche per la vita della Chiesa di oggi. In un tempo nel quale spesso si misura tutto con i criteri del successo, dei numeri e della visibilità, il Vangelo ricorda che l'opera di Dio cresce lentamente, ma con una forza che nessuna potenza umana può arrestare. Il discepolo è chiamato a fidarsi della fecondità della Parola anche quando i risultati sembrano modesti o quasi impercettibili.

La Colletta di questa XVI domenica del Tempo Ordinario raccoglie il messaggio delle letture che saranno proclamate nella liturgia. La Chiesa implora il Padre perché sostenga il suo popolo con «la forza e la pazienza del suo amore», affinché la sua Parola porti frutto e diventi, nella vita dei credenti, come il seme e il lievito del Regno. L'orazione non si limita a chiedere una grazia individuale, ma guarda all'intera comunità ecclesiale e all'umanità intera, invocando quella speranza che soltanto l'azione di Dio può far maturare nella storia. La crescita del Regno non dipende anzitutto dalle nostre capacità, ma dalla potenza della Parola che continua a trasformare il mondo dall'interno, con la discrezione del seme e la forza nascosta del lievito. La liturgia ci educa così a guardare la realtà con gli occhi della fede, riconoscendo che Dio continua ad operare anche quando la sua presenza sembra nascosta.

Il Prefazio IX delle Domeniche del Tempo Ordinario, proposto per questa XVI domenica del Tempo Ordinario, dedicato alla missione dello Spirito Santo nella Chiesa, offre un ulteriore approfondimento teologico del mistero celebrato. La pazienza di Dio e la crescita silenziosa del Regno non sono infatti affidate soltanto agli sforzi dell'uomo, ma sono rese possibili dall'azione incessante dello Spirito Santo. È lui che guida la Chiesa lungo il cammino della storia, la custodisce nella comunione, la sostiene nelle prove e la conduce progressivamente verso la pienezza della verità.

Celebrando questa Eucaristia, la Chiesa rinnova la propria fiducia nell'opera dello Spirito. Anche quando il male sembra prevalere, quando la zizzania appare più evidente del buon grano, quando il Regno sembra piccolo come un granello di senape, il credente sa che Dio continua ad operare. La pazienza del Padre, la mediazione dello Spirito e la vittoria pasquale di Cristo costituiscono la certezza che sostiene il cammino della Chiesa. Per questo la XVI domenica del Tempo Ordinario ci invita a vivere nella speranza, nella pazienza e nella fiducia, certi che il Signore porterà a compimento, nel tempo stabilito, l'opera di salvezza iniziata nel mondo.